

# IN CAMMINO



**N°10 - Giugno 2022**

a cura della Comunità Pastorale  
"Maria Vergine Madre dell'Ascolto"  
Biassono - Macherio - Sovico



Carissimi Amici,  
Papa Francesco ci stupisce sempre! Così, sulla Pasqua, ci richiama:

*"La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia*

*morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto vero che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile."*

In questo tempo segnato dalla Pandemia, ora dalla Guerra, e, comunque dalle preoccupazioni di ciascuno, siamo stati "invasi", spesso, quasi solo da notizie "negative", segnate dalla fatica, o, come si dice: "solo da ciò che non va!".

E come succede spesso, il "Bene" resta come offuscato, nascosto, anche se non smette di fiorire nella

vita di tante persone e associazioni, così come nelle circostanze di lavoro, di incontro, di responsabilità della nostra quotidianità.

Ma è questo "Bene" che vince, anche se non è raccontato; è quel "Bene" che tiene accesa la speranza ed è ricco di solidarietà.

Questo numero di "In Cammino" è un "po' speciale". Abbiamo chiesto ad Amici, a qualche Associazione presente nel nostro territorio, a realtà un po' diverse dalla nostra Comunità, di raccontarci dal "loro osservatorio", cosa hanno visto accadere di quel "Bene" nella vita di tante persone incrociate in momenti e circostanze diverse. "Bene" accaduto soprattutto in questo tempo travagliato. Vorremmo così offrire a tutti un "piccolo regalo", che, descrivendo fino in fondo la realtà, mantenga viva nel cuore di tutti il seme della Speranza.

È proprio vero quello che il Papa ci richiama:

***"...anche nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile."***

Grazie a questi Amici per il Dono prezioso della loro testimonianza. Buona lettura a tutti.

*Don Ivano*



# IL BENE INTRAVISTO NELLE NOSTRE COMUNITÀ

All'ultima riunione della redazione di "In Cammino" siamo stati sfidati da don Ivano a scrivere cosa vediamo di bene nelle nostre tre parrocchie chiamate a camminare insieme come comunità cristiana. Quindi eccoci qui. In un tempo come questo, carico di cose che sembrano non andare per il verso giusto, per quello che abbiamo in mente noi, più che il bene potremmo cadere nella demoniaca tentazione di lamentarci, del sottolineare quello che non va e sarebbe gioco effettivamente facile, concorde con il tempo che stiamo vivendo.

Ma quello che ci ha chiesto don Ivano è una sfida proprio perché ci chiede di non concordare con il clima presente.

### **Che cosa si vede dunque?**

Innanzitutto si impara a vedere che nulla è scontato, neanche il fatto che la gente venga a Messa, si confessi, frequenti gli oratori. Questi aspetti, di per sé ordinari nella vita cristiana, si svelano di giorno in giorno sempre più straordinari perché chiedono in maniera più cosciente una scelta di chi li sceglie e, di conseguenza, per chi è chiamato per vocazione ad osservarli, a cambiare sguardo; non lamentandosi per quello che non c'è, ma nell'esercitarsi per lo stupore per quello che accade.

Un'altra cosa (la seconda) che si vede è che, solo uno sguardo profondo della realtà, anche quella sofferta che si è vissuta o che si vive nel presente, può offrire lo spazio prezioso ad una riflessione attenta e pacata dei vissuti di questi mesi nelle relazioni a volte limitate da tante restrizioni, imparando, per il futuro, ad esercitarsi in un ascolto paziente e comprensivo di tutto ciò che accade e che si vive.

In questo senso è fondamentale la fraternità fra noi sacerdoti, resa decisiva dal fatto che abbiamo personalità e modi diversi di approcciare la realtà; sfidarci continuamente e vicendevolmente, senza mai arrendersi davanti alle fatiche personali o dell'altro (non per uno sforzo ma a partire dal fatto che il primo che non si arrende mai con noi è Dio, che ci ha chiamati e scelti

alla medesima vocazione e, tramite il vescovo, qui ci ha chiamato a camminare insieme), è il passo quotidiano da scegliere per non perdere questo sguardo sulle nostre comunità.

Abbiamo e stiamo attraversando sicuramente momenti che ci segneranno per tutta la vita e che come pastori intuiamo segneranno la vita di tutti coloro che accompagniamo come ministri; sappiamo però che la scelta a cui richiamarci continuamente è quello che Gesù nel vangelo afferma chiaramente rispetto alla domanda dei discepoli sul cieco nato: *"perché in lui siano manifestate le opere di Dio"*. Tutto ciò che siamo chiamati a vivere, senza sconti sulla fatica per nessuno, è occasione perché in esso si manifestino le opere di Dio.

**Questo è lo sguardo che genera stupore** e che ci permette di stare davanti alle nostre comunità e a noi stessi lieti non perché le cose vanno come dovrebbero o come abbiamo in mente che debbano andare, ma perché intravediamo ancora una volta il bene che ha un volto, quello di Gesù, in tutto ciò che accade nella comunità cristiana, in tutti i volti incontrati, in tutto ciò che si vive. La gratitudine nostra per essere qui con voi e per voi parte da qui, dal fatto certo che Gesù non si stanca di operare in questa terra che spesso il nostro parroco definisce benedetta.

E la gratitudine parte da tanti aspetti, dalla generosità non scontata; dalle parole buone o di critica intelligente; dalla preghiera costante delle nostre comunità; dal mettersi in gioco di molti per i servizi più umili o più necessari; dai nostri ragazzi che continuamente rilanciano la sfida dell'essere discepoli di Gesù.

**Il bene che vediamo è tanto, ma soprattutto lo vediamo come un dono e questo è il modo per restare grati a Colui che tutto può, l'Unico nel quale siamo chiamati a confidare.**

*Don Giuseppe e Don Matteo*

# VIVERE O SOPRAVVIVERE

Come si sta attraversando questa situazione di pandemia? “Vivendo”, o “sopravvivendo” in attesa che il problema passi con il minimo dei danni? Che cosa può aiutare a vivere? È davvero un tempo solo e comunque negativo? Dov'è il Signore? C'è speranza? Io sono pensionato, vivo da solo e spesso mi sono fatto queste domande soprattutto nei momenti di isolamento forzato.

Il Signore ci viene incontro nella realtà, è accettando e vivendo le cose che ci accadono che lo possiamo trovare; è nelle circostanze che non decidiamo noi, anche in quella della pandemia che da due anni a questa parte sta rendendo duro vivere.

A tirarmi fuori dalla sopravvivenza sono state principalmente due cose: l'amicizia con tante persone con le quali condivido un cammino di fede e la Parrocchia che è per me un punto di riferimento diventato familiare.

Con gli amici ho condiviso momenti di preghiera e di incontro utilizzando la videoconferenza, strano e

faticoso non vedersi dal vivo ma la sostanza del gesto rimane: momenti di memoria e di aiuto a vivere la nostra fede.

Inoltre, con le dovute precauzioni e rispettando le regole, si sono fatte iniziative di carità in aiuto dei bisognosi: pensiamo a quanto fatto con il “Banco di Solidarietà Mario e Costanza” per distribuire anche a domicilio la spesa, pensiamo al “Punto Pane” iniziato qualche mese fa in collaborazione con i ragazzi della cooperativa “Il Seme”: sono gesti che davvero, almeno come desiderio, non sono solo un dare a chi non ha,

ma un incontrare l'altra persona condividendone la vita.

In parrocchia un centinaio di persone si sono coinvolte nel servizio di accoglienza e sanificazione alle funzioni religiose: questo servizio è stata occasione di incontro che ha fatto nascere rapporti personali nuovi che hanno arricchito la nostra vita.

Per me la fatica di questo periodo ha dentro una *gratitudine* e un *positivo* perché costringe a guardare di più all' essenziale.

Il contesto sociale che viviamo, in cui forzatamente il “poter fare” è stato limitato, mi ha reso più cosciente



che la vita è rapporto con le persone, la testimonianza passa attraverso i rapporti personali prima che per quello che fai: in ogni persona (ho letto in un testo di catechesi), anche in chi non crede, c'è un brandello di Cristo che noi dobbiamo cercare.

Credo che a fare la differenza fra “vivere” e “sopravvivere” non sia la circostanza bella o brutta ma lo sguardo di fede con cui la guardiamo e ci rapportiamo con le persone.

*Gianluigi Lissoni*  
*Consiglio Pastorale*

## DAL MONDO DELLA SCUOLA

# I RAGAZZI: SPERANZA E VOGLIA DI VIVERE

Ascoltare, educare, emozionare...verbi che le nostre menti hanno offuscato per mettere invece in risalto parole di significato molto più oscuro. Perché tutto questo? Forse il motivo è da ricercare in ognuno di noi, senza additare situazioni vissute o anche attuali. Sono un'insegnante di lettere da 24 anni e mai come in questo periodo nutro tanta speranza nei nostri ragazzi. Svolgo la mia professione nella Scuola Secondaria di primo grado a Biassono ormai da 7 anni e ogni giorno tocco con mano la realtà che circonda le nuove generazioni. Molte volte osservando i loro gesti, i loro atteggiamenti, i loro sguardi potrebbe sembrare che non abbiano più quello stimolo e quella curiosità di vivere ogni giorno in modo diverso. E invece no! Soprattutto nell'ambiente

anno, aderendo a vari progetti, ha avvicinato i ragazzi a riscoprire parti del loro essere, forse dimenticate. Ho avuto modo di confrontarmi con alunni che hanno molto da dimostrare e vari pensieri da esplicitare. Una vera meraviglia sia per chi, come me, li vede dietro ai banchi di scuola, sia per la comunità che dovrebbe aiutare a risollevarne questa situazione. Ricordo con affetto il giorno in cui ho avuto l'occasione di incontrare il carissimo don Simone: me l'aveva presentato la mia collega, ormai stretta amica, Laura De Capitani. Un uomo eccezionale, un esempio per tutti, ed è proprio il suo insegnamento e la sua vicinanza che dobbiamo portare avanti. Lui riconosceva il grande valore degli adolescenti e sapeva educarli nel vero senso della



Alcuni momenti della mattinata trascorsa in vigna dagli studenti e dai ragazzi del "Seme"

in cui lavoro e nella realtà di questo tranquillo paese della Brianza che poco tempo fa non conoscevo affatto, penso che ci sia un'impronta tale da far germogliare le menti e gli spiriti di questi ragazzi. Se impariamo ad ascoltarli e non solo a sentirli, ci accorgiamo che hanno bisogno di figure guida che li aiutino nel loro percorso di crescita. Educare alle emozioni non è facile, ma in questo momento della storia è indispensabile: il nostro Istituto scolastico ha molto a cuore il lato umano e la sensibilità degli adolescenti ed infatti ogni

parola. La sua mancanza si tocca con mano ogni giorno a scuola e i ragazzi sentono il bisogno di esternare anche le loro più profonde paure: hanno necessità di urlare e di esprimere i loro sentimenti più reconditi. Proprio a questo proposito è mio dovere esprimere tutta la mia gratitudine come referente del plesso Verri a colei che ha sempre condiviso il pensiero di

don Simone all'interno delle mura scolastiche, come anche in oratorio, e che continua a far vivere nei cuori dei ragazzi la fiducia nel prossimo: la prof.ssa Laura De Capitani che la comunità di Biassono ha imparato a conoscere e ad amare per tutti i suoi pregi e anche per i suoi difetti. Lei rappresenta un punto di riferimento sia per il mondo dei giovani sia per quello degli adulti: osservare momenti di gioia, risate, istanti di estremo dolore e silenzio tra la prof e i ragazzi è davvero un quadro che si imprime nella testa e nel cuore di

ognuno di noi. Mi reputo da sempre una persona fortunata proprio perché non mi sveglio per recarmi al lavoro, ma per dedicarmi al viaggio quotidiano che mi possono regalare i ragazzi. Dobbiamo credere in loro, proprio come ci crede la realtà in cui viviamo: la nostra scuola da anni partecipa al Campionato di Giornalismo organizzato dal quotidiano Il Giorno e quest'anno i temi degli articoli prodotti dai ragazzi hanno voluto proprio approfondire la realtà che vivono, hanno cercato di dar sfogo a tutto ciò che vorrebbero dire in faccia al mondo. E come non menzionare la favolosa esperienza di scrivere un giornalino della scuola: i ragazzi entusiasti a mettersi in prima linea, a dedicarsi ore ed ore in campi curiosi e non sempre conosciuti in classe. Tutto questo è il mondo dei ragazzi...diamo spazio alle loro gioie e non soffochiamo i loro sentimenti. La realtà di tutto il nostro Istituto Comprensivo deve essere conosciuta attraverso la voce dei ragazzi che rappresentano il futuro: essi sono come i semi piantati nell'orto della pace creato apposta per l'evento che ha

contraddistinto una mattinata diversa, ma unicamente magica. Potrei portare infiniti esempi di come la gioventù rappresenti la speranza e la voglia di vivere e quindi chiedo un favore a tutta la comunità: ascoltate le parole spontanee e sincere che provengono dai ragazzi, dedicate il tempo necessario per condividere le loro esperienze. Ricominciamo ad emozionarci e a meravigliarci della vita così come un neonato che viene al mondo...don Simone farà scendere sulla Terra tante testoline da coltivare, consapevole che incontreranno delle belle persone in grado di accoglierle per progettare il loro futuro.

Per dare uno sguardo approfondito alla realtà descritta nell'articolo, vi consiglio di andare a esplorare il sito della nostra scuola, ma anche il materiale che si trova su instagram:

**SITO:** <https://www.iscobiassono.edu.it>

**INSTAGRAM:** @icsandreabiassono

*Sara Dominiotto*

## A SCUOLA, LÀ DOVE NON AVREMMO PENSATO

Eccoci arrivati a maggio.

Come sempre il mese di maggio per ogni maestra, ogni insegnante, ogni professore, ogni genitore rappresenta l'avvicinarsi della fine di un anno di scuola.

Giovane o "datato" che sia, ogni maestro si ritrova a fare il suo bilancio, la sua valutazione, la sua pagella: come è andata a scuola quest'anno?

Facile guardare subito a ciò che è stato faticoso: la pandemia, la ripresa dell'attività didattica con mille restrizioni e protocolli da seguire, le quarantene, la didattica a distanza, la "vivacità" degli alunni da incanalare, le richieste di attenzione e di aiuto sempre più numerose che arrivano dai bambini, le mascherine, il programma da svolgere, i tanti impegni collegiali.... Ma c'è solo questo?

Quando ci è stato chiesto di scrivere quale sia la nostra

esperienza di bene vissuta nel lavoro in questo anno, ci siamo dovuti fermare e guardare con attenzione, andando oltre al nostro primo bilancio facile, ma parziale.

Insieme abbiamo ripensato al nostro quotidiano in classe e fuori, ma soprattutto ai nostri alunni, ai nostri bambini che condividono con noi gran parte delle nostre giornate.

"Ciao maestro, come stai oggi?", "Perché c'è il Covid? Cosa succede quando uno si ammala?", "Ma il mondo e l'universo chi lo ha creato?", "Perché le fiabe finiscono sempre con ...vissero tutti felici e contenti?". E ancora "Ora ho capito, posso fare da solo!", "Se tu mi aiuti, poi provo io!", fino a un "Cara maestra, vogliamo vederti sorridere!".

Che Bene più grande di questo?

Il nostro è stato un anno pieno delle domande che ci sono state rivolte e che ci siamo fatti, ma anche di affermazioni che hanno lasciato trasparire un bene, un affetto, un'attenzione a noi, alle nostre persone. I bambini sono stati il primo punto di positività, perché con semplicità ci hanno voluto bene, per come siamo. Ci hanno chiesto anche di dire chi siamo e in cosa crediamo. Non ci hanno lasciati tranquilli.

Una mattina di marzo, i bambini ci hanno posto una domanda: "Perché c'è la guerra?". Dopo un primo tentativo di spiegare le ragioni del conflitto tra Russia e Ucraina, un alunno non soddisfatto di una risposta "politica" ci ha incalzato chiedendo ancora: "Perché gli

Ma non ci si ferma lì. Da quel giorno nasce una discussione con gli alunni: si arriva ad affermare che il Bene si fa insieme e se c'è un amico vicino è più facile ricordarselo. Da lì, il passo alla solidarietà è stato breve. Il Bene si fa insieme ed è per tutti, anche se lontani.

In qualche giorno, grazie all'iniziativa di alcuni colleghi, del dirigente della nostra scuola, delle famiglie degli studenti del Paccini e grazie alla collaborazione della Caritas e del Gruppo Alpini di Sovico, sono stati raccolti più di 1000 kg di beni di prima necessità da inviare nei paesi colpiti dalla guerra.

Che Bene più grande di questo?



uomini fanno la guerra? Da dove arriva la guerra?". Non si poteva far finta di non aver sentito, toccava a noi, anche perché queste domande erano e sono le nostre. Abbiamo provato a rispondere pensando alla nostra esperienza quotidiana: "A volte l'uomo sceglie il Male e non il Bene suo e degli altri e per questo sbaglia!". Ma ancora, il bambino non si accontenta: "Come si fa a sconfiggere il male e a scegliere sempre il Bene?". Ecco la domanda giusta al momento giusto. Ma questa non è anche la nostra domanda? Subito arriva un pensiero nella testa:

"Ecco, lo faccio nuove tutte le cose!" (Ap, 21,5). Ecco qui la risposta, la Speranza che sostiene la nostra vita anche in questo tempo difficile. Proprio grazie a una domanda dei bambini, si chiarisce sempre di più.

Chi avrebbe mai detto che tutto questo bene potesse accadere nella nostra scuola, nelle nostre giornate, in questo anno di lavoro tra i banchi? È accaduto tutto attraverso ben poche cose dipese da noi: è avvenuto attraverso una bellezza celata tra le crepe degli imprevisti, delle domande dei bambini, dei programmi fatti e andati in fumo.

Quale Speranza ci resta allora tra le mani?

La Speranza la riponiamo proprio lì: in quella bellezza mite, discreta, tutt'altro che clamorosa e

appariscente, che ogni giorno ci ha accompagnato, ci ha interpellato e lo fa ancora. Quella bellezza che, a volte, ha tutte le sembianze di Qualcuno che ci ama e ci sostiene in modo inaspettato. Come è stato per noi in questo anno nella nostra scuola con i bambini, le domande, il lavoro e i colleghi che abbiamo accanto. Non ci resta che lasciarci toccare, affascinare, scovare da questa bellezza, da questo Qualcuno, proprio lì dove siamo!

Solo così potremo essere sempre più noi stessi, potremo non perdere il nostro cuore e sapremo guardare e scoprire le tracce di questo Bene che ci circonda, là dove non avremmo pensato.

*Marta Sangiorgio e Alberto Sala*

# DI NUOVO INSIEME... CHE BELLO!

“A chi è venuta questa idea bellissima?”

L'entusiasmo e lo stupore di quello che stava succedendo erano visibili nei suoi occhi e in quelli di molti altri bambini.

Al momento non ho riflettuto e ho freddamente risposto: “L'idea è venuta a me”.

Ma quale idea? Che cosa è successo in quel pomeriggio di maggio nel giardino della scuola? Perché è un'idea bellissima?

Complici sono stati le insegnanti, un microfono e un po' di musica che hanno regalato un momento di gioia condivisa e attirato i bambini di tutte le classi della scuola primaria a cantare e a ballare.

È nata una festa. Siamo esplosi nella gioia e nella spensieratezza.

Ci siamo incontrati e abbiamo fatto, tutti insieme e nello stesso luogo, qualcosa che ci ha riunito come eravamo soliti fare: stare uniti a scuola, divertirsi, socializzare, conoscersi.

La gioia di incontrarsi... non il titolo del libro di religione della scuola primaria, ma la gioia di stare insieme fisicamente e condividere un luogo privo di frecce, nastri, catene e divisori vari.

La stessa emozione l'hanno vissuta, nell'ambito del progetto “Spazio a Macherio”, gli studenti della scuola secondaria e delle classi quinte con l'incontro tenutosi presso il Cinepax di Macherio, prima con l'ingegnere e astronauta Paolo Nespoli e dopo con l'ingegnera e astronauta Samantha Cristoforetti tramite collegamento radio con la Stazione Spaziale Internazionale (ISS).

Questi momenti di aggregazione sono finalmente ritornati un po' ovunque in tutte le scuole donando alle comunità cittadine un ritorno a quella normalità che avevamo perso e che prima della pandemia abbiamo spesso dato sempre per scontata.

Ne siamo stati privati, ne abbiamo sofferto, ma forse abbiamo imparato ad apprezzare tutto in maniera diversa. Soprattutto loro, i nostri figli, i nostri bambini, i nostri ragazzi. Alcuni di loro più di altri perché hanno conosciuto una scuola fatta di distanziamento e regole rigidissime. E per loro questo è tutto nuovo.

I loro occhi di gioia ci regalano un “bene” immenso, fatto di amore che dà speranza a tutti.

Gesù stesso ci indica qual è la radice o il fondamento dell'amore: “Diventare come i bambini”.

*Gianluca Caliò*

*Scuola primaria “A. Manzoni” Macherio*



## DAL MONDO DELL'IMPRESA

# IL LAVORO CHE C'È!

Una domanda nasce spontanea in un periodo di così grossa incertezza e preoccupazione per la guerra in Ucraina.

Ma come stanno le cose da noi sul lavoro? La vera realtà è che il lavoro c'è e si fa fatica a farlo.

Dal mio punto di vista come realtà locale vedo costantemente salire le richieste di fornitura, e siamo immersi in un clima di ripresa economica molto forte per quanto riguarda il manifatturiero.

La ripartenza economica c'è e si vede, tutti i settori che riforniamo sono in ripresa: moda, legno arredo, illuminotecnica, pneumatica, elettronica, solo l'automotive è un po' indietro.

Gli alberghi hanno riaperto, i mobili hanno più richieste. La moda e il lusso è ripartito, si fabbricano più oggetti. La congressistica e le fiere sono ripartite, si rinnovano stand e immobili.

L'edilizia è in pieno boom, la carpenteria ha richieste enormi.

Il comparto energetico è di fronte a sfide enormi, le richieste sono in crescita.

Quindi come si coniuga questa incertezza con il lavoro? La mia risposta è che bisogna stare alla realtà, e la realtà è che dopo gli anni della pandemia finalmente ci sono buone prospettive per il lavoro. Punto. È oggettivo, le commesse ci sono, la produzione va avanti e paradossalmente i problemi sono quelli di riuscire a soddisfare le richieste.

La situazione attuale anzi sta facendo emergere problemi di natura opposta, ossia la mancanza di manodopera non solo qualificata, ma anche non qualificata.

Il punto rimane quello di rimettere in moto il cuore, a partire dalla realtà presente, che anche economicamente è positiva.

Penso che quello che ci è chiesto in questo periodo sia di guardare veramente quello che c'è, e muoversi

a partire da questo. Inutile perdere la testa di fronte a preoccupazioni che oggettivamente e fortunatamente non sono di diretto e forte impatto sulla nostra realtà.

C'è l'inflazione? Bene si studia il modo di spendere di meno. Aumenta la bolletta? Dirottiamo qualche investimento verso il risparmio energetico.

Le possibilità ci sono, bisogna guardarle in faccia e affrontarle. Si scopre così facendo che si è all'opera, ci si ritrova senza saperlo all'opera, ci si è mossi dallo stato di attesa immobile di paura e timore e ci si riscopre in movimento, soggetto attivo.

La passione per il lavoro che in particolare la nostra amata Brianza possiede non può non muoverci su questo.

Personalmente ho visto nei miei rapporti di lavoro una voglia di affrontare le sfide non comuni di questi tempi in due modi diversi, mettersi in moto o cercare un riparo.

Nel primo caso ho visto il fiorire di opportunità e di occasioni di lavoro sempre più crescenti. I contatti e i progetti non mancano, serve solo tanta buona volontà.

Nel secondo caso ho visto solo tentativi di mettersi al riparo dagli eventi ma con un impoverimento materiale consistente, superiore alle previsioni che una tale scelta di basarsi sulla rendita comporta.

Oggi più che in passato una posizione di rendita sul lavoro degrada la rendita stessa e il benessere da essa prodotto in un tempo molto veloce.

Occorre tenere vivo e insegnare questo tesoro della passione per il lavoro che è la nostra fortuna, e ci permette di vedere la realtà per quello che è, filtrata dalle preoccupazioni che ci bloccano, permettendo così di costruire e con il nostro lavoro partecipare alla costruzione del creato.

*Emanuele Magnani  
Imprenditore Biassono*

# DEDIZIONE E SENSO DEL DOVERE

La mia attività professionale e la mia vita in generale non mi autorizzano a poter parlare con cognizione del “Bene” con la B maiuscola, quello compiuto da persone straordinarie, le cui esistenze eccezionali sono esempi illuminanti per tutti. Io sono testimone di un “bene” più ordinario, più comune, ma comunque importante perché alla base della nostra società civile.

Mi riferisco al “bene” che compie chi - a prescindere dal ruolo e dall'attività - tutti i giorni svolge il proprio lavoro con dedizione e senso del dovere, desideroso di fare sempre la propria parte.

Sentiamo spesso parlare di furbetti sul posto di lavoro o di chi approfitta indebitamente di forme di welfare anziché rimboccarsi le maniche, ma, a fronte di questi casi sporadici che fanno molto clamore, c'è poi una gran moltitudine

di persone che lavora con impegno per il bene della propria azienda e dunque dei propri colleghi, delle loro famiglie e infine della collettività.

Per quanto mi riguarda, mi confronto quotidianamente con questa forma di “bene”, silenziosa e poco clamorosa, ma assolutamente preziosa e necessaria.



*Lorenzo Arosio*

*Imprenditore Macherio*

## “FARE IL BENE, FA BENE”

Scrivere un articolo sul bene e sugli accadimenti a me vicino, che possano portare una parola di conforto e di speranza, è impegnativo.

La quotidianità conduce ad un certo appiattimento di pensiero e, ad eccezione di particolari e rare situazioni, è difficile cogliere facilmente il Bene: la maiuscola è volutamente usata.

Questo significa che non c'è?

No, significa che non sappiamo o meglio, non so cercarlo.

Inizio la riflessione e la ricerca.

Vengo invitato ad un Battesimo. Terminata la cerimonia religiosa chiedo consiglio sul tema di mio interesse al celebrante. La risposta, anche un poco sorpresa, è semplice:

“Ti pare poca cosa un bambino che si prepara alla vita, con i genitori che faranno di tutto per farlo stare bene, educarlo al meglio e renderlo felice?”.

Proseguo con la riflessione

Sono passate da poco la festa della Liberazione e la festa del Lavoro. Si può tranquillamente scrivere che vivere in una nazione ove, pur con tutti i se e i ma del caso, si possa avere



e soprattutto esprimere la propria idea, è un grande bene. Ed avere un lavoro difficile, complicato ma dignitoso, mi fa pensare di essere fortunato e di dovere conservare questo bene prezioso.

Il bene esiste poi, senza dubbio, nel volontariato e nell' associazionismo a cui partecipo ma forse, in modo troppo ridotto.

In ogni caso ciò mi dà la possibilità di essere un osservatore privilegiato e di capire a fondo le dinamiche. Nell'analisi di tutte le associazioni: di aiuto sociale, sportive e culturali, oltre a comprendere quanto bene sia espresso quotidianamente e a tutti i livelli, appare chiaro un paradosso: chi contribuisce maggiormente allo scopo è chi fa il bene CON gli altri e non

PER gli altri. Le persone più convinte e attive sono coloro che ritengono che fare del bene è importante per loro stessi perché "si sta meglio". Poi di conseguenza viene tutto il resto, senza aspettarsi nulla in cambio se non la soddisfazione personale.

Quando incontro queste persone, che in verità non sono poche, mi accorgo che il loro entusiasmo e la loro energia portano sempre il barometro della vita sul bello stabile.

È facile terminare con un semplice aforisma:

"Fare il bene, fa bene"

*Marco Gatti*

*Imprenditore Sovico*

## PRESENZA E VICINANZA

Caro don Giuseppe,  
ma che fatica mi fai affrontare?

Il dirmi di scrivere due righe sul "bene che accade" è un grosso problema: ma come posso pensare di scrivere due righe su un argomento che centinaia di cervelloni avranno affrontato e che centinaia di libri sono stati scritti?

Perciò, se me lo consenti, io ti parlerò del bene come lo vedo io, oggi.

Tu lo sai che io sono vecchio, e che i miei ricordi del passato sono un po' sbiaditi.

Io penso di dirti due parole non sul bene in generale e che io posso fare, ma sul bene che io ricevo.

Grazie a Dio il mio cervello funziona ancora abbastanza, ma il mio corpo purtroppo segue le regole del tempo. E allora aspetto! Cosa? Che qualcuno mi venga a trovare, che qualcuno mi porti qualche novità, mi faccia sorridere.

Tu sai che i miei amici, quelli con i quali ho diviso tutta la mia vita, hanno già lasciato questa terra.

E chi mi può dare un po' di bene? Per fortuna ho una famiglia che mi è vicina: ho ancora una moglie che amo, ho dei figli, dei nipoti che amo tantissimo, ma non sono più il mio mondo. Però mi danno ancora la gioia della loro presenza, del loro chiacchierare, che io capisco poco, ma mi fanno capire il loro amore.

Cosa è per me il bene? Non lo so, ma sono convinto che quando una persona viene a trovarmi, sta un po' al mio fianco mi dà un attimo di gioia perché mi fa capire che io sono ancora vivo e abbastanza vegeto. Mi danno gioia.

È questo il bene? Forse anche tu, don Giuseppe, quando vieni a parlarmi fai un po' di bene ad un povero vecchietto.

Grazie a te, e a tutti quelli che mi sono vicini.

*Pier Luigi Tagliabue*



## DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

# IL "DONO" DEL PROPRIO TEMPO

Vorrei con queste mie righe, raccontare il "bene" che vedo quotidianamente nell'associazione a cui appartengo: la Croce Bianca di Biassono.

Si parla tanto di come poca gente si metta in gioco per il bene comune, ma da noi fortunatamente questo ancora non avviene.

Contiamo circa duecento volontari che si occupano del prossimo, della persona che ci vive accanto: persone di età diverse che collaborano tra loro per aiutare chi è in difficoltà. Le difficoltà delle persone che si rivolgono a noi sono principalmente sanitarie.

Sono coloro che hanno difficoltà nel recarsi a fare determinate visite mediche o chi deve fare la dialisi oppure devono essere dimessi dai vari ospedali della zona.

Ci sono delle persone che si rivolgono a noi (magari tramite i servizi sociali), perché devono recarsi nei centri di riabilitazione o nei centri diurni.

Riusciamo ad avere dei "giovani" pensionati/e che si occupano di questi trasporti che sono utili a tutta la cittadinanza che ci

circonda, anche se poco pubblicizzati, ma che sono di grande importanza.

Abbiamo persone che si occupano dei servizi di centralino e chi ci aiuta a mantenere efficiente l'amministrazione dell'associazione.

Poi ormai da diversi anni, abbiamo un paio di ragazzi/e che svolgono il servizio civile che ci aiutano in queste incombenze. A fine maggio, primi di giugno partirà il nuovo servizio civile che ci vedrà coinvolti con altri due giovani.

La sera e la notte entrano in scena quelle persone che normalmente lavorano o studiano che si occupano dei servizi di emergenza e delle dimissioni ospedaliere.

Per concludere, vedo parecchie persone che si spendono per il prossimo senza risparmiarsi, offrendo quella cosa importante che è il loro tempo, togliendolo in alcuni casi alla famiglia per donarlo a chi ha bisogno.

*Paolo Motta*

*Croce Bianca Sezione Biassono*



## SOLIDARIETÀ E CONDIVISIONE

“Onorare i morti aiutando i vivi”. In due parole, memoria e solidarietà.

Questi sono i valori fondanti dell'Associazione Nazionale Alpini, nata a Milano nel 1919, al termine della Prima Guerra Mondiale, quando i reduci di quella terribile esperienza ed in particolare gli Alpini, uniti dal loro granitico spirito di corpo, decisero di unirsi e fare qualcosa di concreto per aiutare le famiglie dei commilitoni e per non disperdere il patrimonio di solidarietà e valori umani che si era creato sulle montagne e nelle trincee.

In tutta la loro storia, nei 150 anni trascorsi dal 15 Ottobre 1872, data di nascita ufficiale del Corpo degli Alpini e in modo particolare dal secondo dopoguerra ad oggi, gli Alpini hanno dato vita a numerose opere, in Italia e nel mondo e hanno avuto modo di esprimere concretamente l'attaccamento a valori quali amor di Patria, amicizia, solidarietà e senso del dovere.

Questi ultimi due anni, in particolare, hanno rappresentato per gli Alpini una sfida continua a venire incontro alle necessità che la pandemia ha generato, da quelle più drammatiche e sfidanti fino a quelle più quotidiane. E la risposta

è sempre arrivata: con la costruzione in soli sette giorni dell'Ospedale nella Fiera di Bergamo, o, più semplicemente ma con la stessa dedizione, con la consegna di farmaci o della spesa ad anziani ai quali era impossibile uscire di casa, o con altre attività concordate con i Comuni.

Ma per noi, Alpini di Biassono, cosa significa “essere Alpini”, come cerchiamo di rendere concreti i valori che l'Associazione esprime?

Al momento della costituzione del Gruppo, nel 2014, molti anni erano passati, per tutti noi, da quando il servizio militare ci aveva dato la possibilità di diventare

Alpini... Ma il senso di appartenenza non ci aveva mai abbandonato, ed è stato subito facile consolidare il legame tra coloro che hanno deciso di aderire al Gruppo.

I momenti istituzionali come il 4 Novembre, il 25 Aprile, la commemorazione annuale di Don Carlo Consonni, gli altri appuntamenti proposti dall'ANA durante l'anno ci richiamano al valore della memoria, all'importanza di tenere vivo il ricordo di chi ha sacrificato la propria vita per il bene comune, ricordandoci inoltre la nostra natura di Associazione d'Arma. Tutte le altre nostre attività sono svolte nel segno della solidarietà, sia diretta che indiretta, ovvero sostenendo direttamente con la nostra presenza iniziative per le quali viene chiesto il nostro aiuto o raccogliendo tramite iniziative da noi organizzate fondi che vengono destinati ad opere o Associazioni a fini solidali. Quello che noi riusciamo a fare, nel nostro

piccolo, va a confluire nella somma delle attività degli Alpini degli altri Gruppi, delle altre Sezioni, fino a costruire l'imponente ammontare di ore di lavoro e di somme donate dagli Alpini in tutta Italia: 2.271.000 ore di lavoro e 2.981.000 euro nel 2021!

Ci sta molto a cuore, ad

esempio, la partecipazione all'iniziativa delle Famiglie Solidali, per la quale destiniamo annualmente una somma da utilizzare una volta al mese per “fare la spesa” e consegnarla al Banco di Solidarietà. Ci sta a cuore che la “famiglia degli Alpini” possa, con il suo modesto contributo, unirsi alle famiglie che aderiscono a questo importante gesto.

Così come è una data importante per noi, come per tutti gli Alpini, l'ultimo sabato di Novembre, Giornata della Colletta Alimentare, organizzata dal Banco Alimentare e sostenuta dal lavoro degli Alpini in ogni città in cui si svolge fin dalla sua prima edizione nel 1997.



Nel periodo della pandemia, è stata un'esperienza toccante partecipare, in pieno lockdown nell'Aprile del 2020, all'intervento di pulizia al Cimitero di Biassono e a quello di San Giorgio, sollecitato dal Comune, grazie al quale è stato possibile ridare un aspetto dignitoso al luogo di sepoltura dei nostri cari, dopo più di un mese di chiusura forzata che aveva provocato un inevitabile degrado.

In ogni occasione è molto importante per noi vedere che il nostro agire insieme, pur nella singolarità di ognuno, colpisce sempre chi ci incontra e ci sostiene nelle nostre iniziative a favore del bene comune.

Questa vicinanza nei nostri confronti è per noi un segno di grande speranza e testimonianza in momenti difficili come questi, e uno sprone ad agire con sempre maggior disponibilità.

Infine, cosa non da poco, in questi anni abbiamo scoperto come la condivisione del nostro fare è stata lo strumento per generare amicizia fra noi, fra "ex ragazzi" sempre orgogliosi di dare una mano, quando serve.

*Giorgio Monguzzi  
Gruppo Alpini Biassono*

## UNA BELLA REALTÀ A BIASSONO

Oggi vi vogliamo raccontare di un posto ameno, accogliente, nel verde, aperto sia d'estate che d'inverno per tutti i biassonesi che hanno voglia di passare due ore in compagnia chiacchierando, bevendo un caffè, ascoltando interessanti conferenze, guardando la televisione nei giorni di pioggia, trovando sempre qualcuno che li accoglie con giochi, animazioni, qualche piccolo concerto, merende in compagnia e tanti bei pranzetti....

Si tratta dell'Associazione Villa Monguzzi dove, da ormai dodici anni, si organizzano i pomeriggi di chi, in pensione o nei momenti di tempo libero, vuole trascorrere qualche ora in compagnia di amici.

Trattandosi di un'Associazione a scopo ricreativo e culturale, alle tombole e alle partite a carte si aggiungono tornei organizzati, pranzi sociali, aperitivi, merende, castagnate, feste dell'uva, giochi e lotterie a premi, nonché una bella realtà culturale che ha visto negli anni crescere il proprio prestigio anche nei Comuni limitrofi, da cui provengono moltissimi suoi iscritti. Si tratta dell'Università del Tempo Libero (UTL) "Pietro Verri", che organizza annualmente corsi sui più disparati argomenti: dalla Letteratura alla Storia, dall'Arte alla Filosofia e alle Lingue. Non mancano altresì, nella sua offerta formativa, proposte ancor più variegate: dall'Enologia alla Grafologia, dalle materie

giuridiche all'arte della Fotografia; in ultimo laboratori creativi (composizioni floreali, decorazioni e mise en place, pasticceria).

Questa bella realtà aggrega oggi centinaia di soci che partecipano intensamente a tutte le attività e che hanno permesso all'Associazione di crescere negli anni, facendo sì che potesse supportare altre realtà del territorio attraverso delle donazioni benefiche. Già, perché è sicuramente giusto nutrire il corpo, lo spirito, la mente, ma... non dimentichiamo che un gesto di generosità nutre soprattutto la nostra anima!

*Daniela Beretta  
Villa Monguzzi Biassono*



## DAL MONDO DELL'AMMINISTRAZIONE

# APERTI AGLI ALTRI



Da qualche anno, sono l'Assessore ai Servizi alla Persona del Comune di Sovico, ed accanto a situazioni di vulnerabilità e di povertà, non solo economica, ma culturale e relazionale, ho assistito e, a volte, ho potuto partecipare ad esperienze molto positive, propositive e costruttive, realizzate con l'impegno ed il contributo di diverse persone o associazioni.

Proprio il periodo dell'emergenza epidemiologica, che non ci ha ancora lasciato in modo definito, ci ha insegnato che "nessuno può farcela da solo" e che la vita di ciascuno di NOI è strettamente legata alla vita degli altri. Inoltre, il bene e la solidarietà ricevuta, spesso, vengono restituite ad altre situazioni di bisogno e di fragilità, attivando reazioni a catena positive.

Appunto proprio durante i mesi più negativi della pandemia (da Marzo 2020), tante persone, volontariamente, seppure isolate proprio a causa del distanziamento e del timore del contagio, hanno messo a disposizione quanto hanno potuto per i soggetti più fragili e deboli, anche solo per andare a fare la spesa per le necessità quotidiane. Tante ragazze e ragazzi, tanti giovani e altre persone più adulte, a casa da scuola, dall'università o dal lavoro, volontariamente, si sono posti a disposizione di persone anziane o con difficoltà o paura ad uscire di casa. Ho potuto vedere fortunatamente questo impegno costante, giorno dopo giorno, a favore di persone sole. Oltre quanto hanno fatto tutte le altre Associazioni di Volontariato attive nel Paese ed il Comune stesso.

L'ultima e più efficace situazione, che ho potuto vedere

direttamente, è stata l'accoglienza ed il supporto che tutta la Collettività di Sovico, come anche per altri Comuni, ha riservato, ancora oggi, alle persone che sono scappate dalla guerra in Ucraina.

Ho visto non solo diverse Associazioni di ogni tipo (Caritas, Alpini, Pro-Loco...) attivarsi immediatamente, con impegno e costanza, per la raccolta e la distribuzione di alimenti e prodotti di igiene; ma anche la Scuola, le Associazioni sportive, i singoli commercianti ed infine, le famiglie e le singole persone che hanno dato ed offrono ospitalità e solidarietà, aprendo non solo il loro cuore, ma anche le loro case a mamme e minori in fuga dalla guerra. Anche in quest'occasione, che purtroppo si vorrebbe tanto non succedesse MAI PIÙ, la reazione di molte persone è stata quella di accogliere e portare aiuto e solidarietà, senza alcun giudizio o pre-giudizio, a persone in difficoltà.

Il lavoro di gruppo, senza dubbio, richiede un continuo compromesso, a volte molto faticoso, un equilibrio tra le proprie esigenze e quelle degli altri, consci che la propria debolezza è la forza di un altro, e che nessuno, nel gruppo come nella vita, ce la fa davvero "da solo", nonostante la fatica che un lavoro di gruppo può comportare. Dal gruppo, però, si può portare "a casa" nuove conoscenze, nuove competenze e soprattutto, un'idea ed un progetto che senza dubbio, è migliore, più adeguato e più ricco della propria idea individuale.

*Simona Pulici*  
Assessore servizi alla persona Sovico

# IL BENE C'È, CRESCE, SI DIFFONDE

Nell'attività di un amministratore pubblico si viene spesso interpellati per qualcosa che non va, che manca, che è da riparare, qualche emergenza di cui bisogna occuparsi in fretta. Insomma, per qualcosa di negativo o che viene percepito tale. Eppure, negli ultimi 24 mesi, nonostante a tutto questo si sia aggiunto anche il carico negativo della pandemia prima e della guerra dopo, sono accadute anche molte cose belle, che ci hanno fatto sentire il Bene esistente nella nostra piccola comunità.

Numerosi i Volontari Civici che si sono messi a disposizione sin dalle prime settimane di lockdown per consegnare farmaci, spesa, buoni alimentari; altri sono stati

affiancati a persone fragili e li hanno accompagnati in percorsi di autonomia, di crescita personale, altri ancora si dedicano all'accompagnamento di anziani in centri diurni, a visite o altre incombenze. Ho visto grande sensibilità in chi ha offerto generosamente pizza o pasti o verdura nelle settimane più "pesanti" e in chi ha instancabilmente provveduto alla consegna, facendo sentire la propria vicinanza alle persone cui venivano consegnati.

Ho visto il Bene anche nella grande disponibilità di associazioni, nel loro proporre interessanti progetti per le nostre scuole, adeguandosi all'impossibilità di entrare a scuola e di relazionarsi con i bambini sforzandosi di trovare



modalità alternative. Non posso non considerare un Bene la sempre grande propositività delle nostre Scuole che in un periodo molto difficile per loro hanno saputo creare un progetto riconosciuto a livello nazionale e premiato con un collegamento "stellare".

Nelle ultime settimane, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina ho visto il Bene nella grandiosa risposta di tanti non solo nel donare ma anche nell'aprire la propria casa all'accoglienza anteposando il bene altrui alla propria quotidianità. Ho toccato con mano il bene in chi è partito per portare i beni raccolti in quelle terre martorate dalla follia umana.

E allora posso davvero considerare che a volte sottotraccia, altre volte più visibile il Bene c'è, cresce, si diffonde. Sta a noi, a tutti noi, riuscire a vederlo e a farsi trascinare, ciascuno secondo le proprie possibilità, nella costruzione di un Bene sempre più grande, perché "il futuro locale ha bisogno delle cure di tutti, a livello materiale e soprattutto immateriale. È dalla fiducia e dalla speranza, dalla solidarietà e dalla giustizia che passa il futuro. Dall'essere finalmente tutti cittadini nell'avventura sempre inedita di costruire comunità nei territori".

*Silvia Vitagliani*

*Assessore servizi alla persona Macherio*

## UN BENE CHE SA STARE DAVANTI AL MALE

Il 24 febbraio scorso scoppia la guerra in Ucraina. Subito a Macherio si muovono in molti per prestare soccorso con generosità, ma ci si rende conto altrettanto velocemente che il flusso di esuli scatenato dal conflitto potrebbe essere una vera emergenza qui sul territorio. L'Amministrazione Comunale ha quindi convocato quanti potevano in qualche

modo guardare insieme a questa emergenza (la stessa amministrazione, le due parrocchie di Macherio e di Bareggia, le scuole, i servizi sociali, la cooperativa "La Grande Casa", le associazioni presenti sul territorio). Il primo punto interessante delle riunioni fatte era che si partiva dall'ignoto: non si aveva idea di quanto sarebbero stati corposi i flussi. Questo non



ha scoraggiato anche perché la domanda che sembrava porsi a tutti i presenti era: tanti o pochi come possiamo aiutarli per il tempo che avranno necessità? La risposta è stata corale, nel tentativo di prendersi cura di chi stava già arrivando (piccoli numeri inizialmente ma comunque persone che si desiderava si sentissero accolte nel dolore tristissimo di dover lasciare tutto per scappare), mettiamo a disposizione luoghi e competenze perché possano continuare a vivere. Molte sono state le proposte: - la richiesta di disponibilità di alloggi e ospitalità alla popolazione (con una lettera inviata in

tutte le case); – la necessità di tracciare chi stava arrivando e prestare le necessarie cure mediche; – il desiderio di far partire spazi relazionali e formativi (il proseguimento dei percorsi scolastici con attenzione ai traumi subiti, una scuola d’italiano, uno spazio gioco per i più piccoli, il tentativo di offrire ambienti semplicemente per stare insieme). Tutto questo e molto altro pensato e in gran parte messo in atto perché non si voleva semplicemente risolvere un problema ma accogliere delle persone, farle sentire a loro agio e volute bene per quanto possibile. L’emergenza alla fine (almeno per ora) non si è rivelata nella portata inizialmente temuta ma quanto accaduto ha suggerito un metodo che deriva da un’osservazione che può sembrare banale, ma non può mai essere data per scontata: davanti al male che minaccia e che ferisce le persone direttamente o con i suoi effetti, la risposta disponibile a chiunque e pertanto la più efficace è sempre il prendersi cura dell’altro che, se fatto insieme come comunità civile, acquisisce un valore aggiunto notevole. Questo è un metodo che la situazione ci consegna, a noi il compito di custodirlo per camminare insieme davanti alle sfide che la realtà ci pone, ognuno con le sue ricchezze e competenze.

*Gruppo Emergenza Ucraina Macherio*



**MARIA VERGINE  
MADRE DELL'ASCOLTO  
COMUNITÀ PASTORALE**

**ORARIO  
SANTE MESSE  
COMUNITÀ  
PASTORALE**

## BIASSONO

**Feriali:** ore 9.00 e ore 18.30

**Sabato:** ore 9.00

**Sabato e prefestivi:** ore 17.30

**Festivi:** ore 8.00 (Chiesa delle Cascine), ore 9.00, ore 10.15, ore 11.30, ore 17.30

dal 18/7 al 26/8 sospesa S. Messa feriale delle 18,30

dal 17/7 al 21/8 sospesa S. Messa festiva delle 11,30

## MACHERIO

**Feriali:** ore 9.00 (escluso Sabato)

**Sabato e prefestivi:** ore 18.30

**Festivi:** ore 8.00, ore 10.30, ore 18.30

## SOVICO

**Feriali: (Lun-Mer-Ven)** ore 8.30

**(Mar-Giov)** ore 18.00

**Sabato e Prefestivi:** ore 18.00

**Festivi:** ore 9.00, ore 10.30, ore 18.00